

barono la Patria; felicemente finite poi, perche maggiormente risplendessero gli suoi gloriosi auspicij, si come più sempre risplende il Sole, quando si discioglie da lunga, e tenebrosa Ecclifsi. Fù il Cadauere sepolto in Santi Giouanni, e Paolo, e fù eletto Doge in sua vece, Antonio Grimani, preseruato anch'esso fino ad vn'età decrepita nouaginarìa, perche le alternate sue vicende, hora di comando, & hora di esilio; hora di Porpora spogliata, & hora rinuestita, si ammirassero finalmente nell'alto manto Ducale, à consolatione della sua innocenza, & à gran marca della nobilissima antica profapia.

*Antonio
Grimani
eletto.*

Andaua intãto approssimandosi al suo fine la triegua trà l'Imperatore, e la Republica, già per li diciotto mesi conchiusa. Li due Rè di Francia, e Spagna non s'erano ridotti mai, per terminar la pace all'intero; e'l Papa, ch'era stato sempre vago di vltimarla egli, col solito oggetto di auuãtaggiare appresso Cesare gli interessi della Casa, affaticauasi trà quella fraposta lunghezza, per assumerne in se stesso la facoltà. A ciò repugnaua la Republica, non volendo per niun modo torfi dall'interpositione del Rè; onde pregò la Maestà Sua, che, se per allora non si poteua ritrouar' insieme con Carlo, facesse almeno, che li Ministri in Parigi ne principiaffero li negotiati. Principiatifi alla fine vn giorno, si potè ben presto scoprire, che non inclinaua sinceramente Massimiliano alla pace, e che cercaua più tosto con le triegue di portare il tempo auanti, non solo per la solita incostanza de' suoi consigli, che per soccorrere di quando in quando con rinouate triegue, e rimborsi li suoi vrgentissimi bisogni. Procedendo il Senato all'incontro con puro, e desinteressato affetto, premurosamente insistea, perche oramai col finale stabilimento di vna vera pace si troncaffero le proroghe, e i dispendij vn giorno.

*Maneggi
in Parigi
trà Ce-
sare, e la
Republica.*

Ma in mentre, che negotiaua si così in Parigi, cadde nella mente del Pontefice vn Santo pensiero, che sforzò la pietà della Republica à secondarlo. Gli venne spirito di trattare presso à i Principi di Christianità vna sacra generale vnione, cõtra la grandezza, che faceasi più sempre inuincibile dell'Imperatore Selino, per lo che mandò vn Cardinal Legato à tutte le Corti Cattoliche. A cagione di questo vniuersale Christiano mouimento non più si oppose la Republica à prorogar la triegua con Massimiliano. Solo desiderolla più lunga dell'altra, per meglio acquetarfi, e non reiterare frequentemente gli esborfi; onde Antonio Giustiniani, Ambasciatore allora in Francia, la sottoscrisse con l'autorità del Senato nella seguente maniera.

*Negotiati
di vna
Crucciata
introdotta
dal Ponte-
fice.*

*Antonio
Giustiniani
Ambascia-
tor in Frã-
cia.*

Che douesse per anni cinque prossimi durar la quiete, e la sospensione dell'armi trà l'Imperatore, e la Republica. Che nell'vno, e nell'altro